



Al Presidente del Consiglio provinciale

## Incidenti sul lavoro: Alto Adige maglia nera d'Italia?

### INTERROGAZIONE

Abbiamo preso visione della Delibera 850 del 03.11.2020. In questa legislatura le competenze Economia e Lavoro sono state concentrate nelle mani di un unico assessore, per cui riteniamo necessaria una trattazione il più possibile trasparente ed imparziale dei temi che intersecano i due ambiti descritti.

La delibera 850 del 3 novembre 2020 promuove una riforma del sistema delle politiche attive del lavoro, e, in via quasi incidentale accenna ad una riforma delle attività ispettive e di controllo relative a tutto il territorio provinciale (punto 3.4 del Documento strategico Politica attiva del lavoro, allegato alla delibera).

Si è voluto sottolineare, alla pagina 7 della Delibera 850, come il compito ritenuto centrale per la Ripartizione Lavoro sia quello della mediazione al lavoro. Tuttavia, vogliamo ricordare che la legge provinciale 39 / 92 - Allegato A (citata a pagina 5) ne enuclea di ulteriori, tra i quali quelli afferenti alle competenze di vigilanza ispettiva (tutela sociale, prevenzione infortuni e inchieste infortuni).

Va sottolineato che in ambito di sicurezza sul lavoro e numero di infortuni, siamo nelle posizioni di coda della classifica nazionale, come è scritto nella recente ricerca della Camera di commercio sul periodo 2017-2019: "Con 28,3 infortuni sul lavoro ogni 1.000 addetti in media 2017-2019, l'Alto Adige si colloca al primo posto tra le province italiane, nettamente al di sopra della vicina provincia di Trento (17,7) e della media dell'Italia nel suo complesso (15)".

Questi dati dimostrano che l'attuale efficacia delle politiche di controllo non è adeguata a causa del poco personale e della incapacità a reperirlo - per un inquadramento non adeguato, visti i numerosi trasferimenti post concorso con conseguente diminuzione dell'organico.

Dal 2012 sono stati unificati i servizi ispettivi provinciali di tutela sociale, prevenzione infortuni e inchieste infortuni in un unico ufficio della Ripartizione Lavoro, senza un significativo ampliamento di efficacia grazie a tale accorpamento o evidenze di migliori risultati raggiunti.

E' evidente che vanno attuate nuove misure per ridurre al più presto gli infortuni sul lavoro nella nostra provincia.

Per richiedere competenze aggiuntive (la cui natura nella delibera 850 non viene precisata) occorre dimostrare di saper gestire in modo efficace quelle che già si detengono. L'atteggiamento dimostrato negli ultimi anni è invece sintomatico di incapacità di coordinamento con gli omologhi riferimenti nazionali, e quindi a nostro avviso di certo non propedeutico per avere nuove competenze.

Il numero degli infortuni ed i bassi risultati raggiunti in tema di tutela e tutela sociale sono lì a dimostrare questa tesi. Il non essersi ancora dotati di un organico numericamente appropriato al territorio, i ricorrenti tentativi di spostare il focus dalle funzioni di controllo ai servizi di consulenza, lo scarso impegno nella formazione del personale ispettivo, l'inerzia a dotarli dei dispositivi di protezione individuale, la ritrosia a collaborare con l'INL – chiedendo nuove competenze senza dimostrare sufficiente efficacia nell'esercitare quelle già concesse, sono tutti motivi che consiglierebbero di non recidere il legame tra il nuovo Ispettorato del Lavoro e l'attuale INL. Infatti, vista la definizione delle competenze della ripartizione lavoro e l'accento primariamente posto nella delibera 850 sulla sola mediazione, sarebbe opportuno che le attività ispettive rientrassero nel sistema dell'ispettorato nazionale, già esistente, già organizzato e le cui linee guida non lasciano dubbi in tema di univocità, imparzialità e chiarezza circa la normativa di riferimento e le regole di applicazione.

**Tutto ciò considerato,**

**Si chiede alla Giunta provinciale:**

1. Come spiega la Provincia i dati così negativi registrati in Alto Adige nell'ambito della sicurezza sul lavoro e del numero di infortuni?
2. Esiste un piano per abbattere drasticamente entro un ragionevole lasso di tempo questi risultati negativi, e se sì, quale piano esiste e quali tempi prevede?
3. Cosa è stato fatto finora per rispettare le regole già presenti e pensate per il miglioramento delle attività ispettive, e in particolare:
  - a. istituzione dell'Ispettorato nazionale,
  - b. creazione dei coordinamenti interregionali,
  - c. sottoscrizione di protocolli di intesa con Ispettorato Nazionale, INPS e INAIL per l'esecuzione dei controlli,

- d. e per lo stesso accesso alle banche dati di tali enti, fondamentali tra l'altro per l'esecuzione anche delle stesse funzioni delegate?
4. La Ripartizione Lavoro e gli uffici ad essa appartenenti hanno attivato il coordinamento con gli attuali organi nazionali di controllo presenti in provincia di Bolzano, dal momento che già adesso è prevista la possibilità di coordinamento con l'ispettorato interregionale di Venezia? (vedi circolare Ispettorato nazionale del lavoro nr. 2/2017).
  5. Come può essere giustificata la volontà di staccarsi ulteriormente dal circuito nazionale sulla sicurezza sul lavoro senza che prima sia stata dimostrata la capacità di gestire i poteri già affidati?
  6. Come è possibile ipotizzare che aumentando le competenze si migliorino i risultati e la prestazione visti gli insufficienti risultati raggiunti fino ad oggi?
  7. Quali sono i motivi per cui la riforma dell'attività ispettiva, tra l'altro prospettata in modo generico, dovrebbe inserirsi in modo efficace e positivo nella prospettata rivisitazione delle attività di politica attiva del lavoro?

Bolzano, 19 novembre 2020

**Cons. prov.**  
**Riccardo Dello Sbarba**  
**Brigitte Foppa**  
**Hanspeter Staffler**